

MITSUBISHI A ROMA SI DICE

Mitauto

ECLIPSE
HIGHWAY 33.700.000

Piazzale Clodio, 27
Tel. (06) 3701741 (r.a.)

Roma

L'Unità - Venerdì 1 luglio 1994
Redazione
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69 996 284/5/6/7/8 - fax 69 996 290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

MITSUBISHI A ROMA SI DICE

Mitauto

ECLIPSE
HIGHWAY 33.700.000

Piazzale Clodio, 27
Tel. (06) 3701741 (r.a.)

I DANNATI DELLA FILA.

«Serpentone» a San Silvestro e c'è chi non ce l'ha fatta
«Ogni anno lo stesso calvario». Ma è davvero inevitabile?



Lunghe file agli uffici postali per pagare l'Ici che scadeva ieri

A Bianchi/Ansa

La coda per l'Ici finisce in rissa

Uffici postali assediati: scontri, urla, svenimenti

Code e incidenti per la scadenza dell'Ici, la tassa comunale sugli immobili. Decine di richieste di intervento alla sala operativa della questura. Paolo Landi dell'Adiconsum: «Il problema è anche culturale se la gente si riduce all'ultimo giorno». Giustino Trincia del Mfd: «I cittadini concorrono a costruire le carte degli standard dei servizi pubblici». Amedeo Crispino della Filpt-Cgil: «Il personale è usato male».

LUANA BENINI

File da incubo ieri a Roma per pagare l'Ici. Le poste prese d'assalto fin dal mattino presto e poi, con il passare delle ore, code sempre più lunghe fuori dagli uffici e sui marciapiedi. Scene di isternismo nel caldo torrido, calci spintoni, pugni e svenimenti. Alla posta di San Silvestro, poco prima della chiusura, alle 19, la fila arrivava fino a via della Mercede. A piazza Bologna, al momento della chiusura, scene di follia collettiva con la gente che batteva le mani contro i vetri. E alla sala operativa della Questura decine di richieste di intervento da parte di impiegati impauriti. Perché questo caos? Forse anche perché mercoledì era la festa di Pietro e

Paolo e gli uffici postali erano chiusi. E così tutti quanti hanno finito per pagare ieri. Le poste eccezionalmente aperte fino alle 19 di sera non sono riuscite a fronteggiare la situazione e centinaia di persone dopo ore di fila non sono riuscite a pagare la tassa. Ma perché aspettare sempre l'ultimo momento? «Il problema è anche culturale», dice Paolo Landi, segretario generale dell'Adiconsum, una associazione di consumatori perché se tutti aspettano l'ultimo giorno, gli sportelli potrebbero restare aperti anche fino a mezzanotte ma le file continuerebbero ad esserci. Certo, è vero anche che gli orari dei servizi pubblici

in condizione di non emergenza dice ancora sono stabiliti in base alle esigenze di chi ci lavora e non dei cittadini che li usano ed è vero che il lavoro anche dentro le poste, è così parcellizzato che si trovano impiegati completamente inattivi e impiegati che, al contrario, si ammassano di lavoro. Infine è vero che in occasione di scadenze come il pagamento dell'Ici, il Ministero non si preoccupa mai di fare, all'inizio del mese, una campagna di informazione adeguata. Sportelli polivalenti, orari flessibili, informazione più accurata sono le proposte che avanza l'Adiconsum e che coincidono con quelle del Movimento federativo democratico. Entrambe le associazioni sostengono l'iniziativa del governo Ciampi in merito ai servizi pubblici. Iniziativa che si concretizza con la direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 gennaio 94, «Principi sull'erogazione dei servizi pubblici» e poi con la «Dichiarazione di intenti per la sperimentazione delle Carte nei servizi pubblici». «In concreto», dice Giustino Trincia, vicesegretario del Mfd, «si avvia una cooperazione fra Dipartimento della funzione pubblica e organizzazioni impegnate nel campo della tutela dei diritti degli utenti, per mettere a punto standard generali di quantità e qualità dei servizi. Questi standard dovrebbero essere calati all'interno delle cosiddette Carte». Naturalmente è un lavoro tutto da fare ma è interessante che il cittadino possa cominciare a dare voti alla P.A. e a costruire le carte degli standard qualitativi dal suo punto di vista. Il Mfd ha già cominciato a fare monitoraggio in varie città attraverso 250 «procuratori dei cittadini». Vedremo.

«Riuscirà il pachiderma a trasformarsi in impresa?», ironizza Amedeo Crispino segretario della Filpt-Cgil. Il pachiderma è il Ministero delle Poste che con la legge 71 si è scisso dall'Ente poste, preposto alla gestione concreta. E finora non è cambiato nulla: «solita disposizione all'ultimo momento sull'allungamento di apertura degli uffici, e solito sovraccarico di lavoro per il personale costretto a orari infernali anche fino alle 22, personale usato male perché», dice Crispino, «non si riesce ancora a ragionare in termini di utenza e ci portiamo dietro assunzioni politiche, comandi vari...»



Disagio per le lunghe attese agli sportelli

Nuova Cronaca

Poste, uno su tre lavora al ministero

Ma arriva il privato

I postelegrafonici a Roma e nel Lazio sono 20mila ma ben 7mila sono impiegati nel Ministero delle poste. Non godono, in genere, della simpatia della gente che riversa su di loro la responsabilità delle lunghe file. Ma loro si difendono rispondendo che la colpa è tutta dell'organizzazione del lavoro. Che insomma sono usati male: c'è carenza di personale a contatto con l'utenza agli sportelli; il servizio pomeridiano, quando si decide di farlo, viene pagato come straordinario e in circostanze come il pagamento dell'Ici finisce che, dovendo smaltire le file, anche se sono chiuse le porte, sono costretti a fare orari infernali.

Poco stipendio (un milione e mezzo) e strumenti di lavoro antidiavolici (talora si lavora ancora manualmente con la calcolatrice).

Ora devono rinnovare il loro contratto passando, fra l'altro, a un rapporto di lavoro privato. Dovrebbero cambiare dunque le regole del gioco: meno burocrazia, più regole, più diritti, più doveri, più trasparenza? Loro in concreto vorrebbero: introdurre forme di controllo del lavoro svolto in modo da privilegiare chi lavora di più e forme di progressione nella carriera (ora si esce come si entra); flessibilità nella forza lavoro; strutture informatizzate per collegare in tempi reali tutti gli uffici.

Orari, in altre città hanno inventato il «piano regolatore»

Se a Roma la situazione è stata catastrofica non si può dire la stessa cosa per altre realtà dove si è lavorato e programmato per tempo affinché ciò non avvenisse. La legge 142 consente infatti al sindaco di coordinare gli orari della città, di elaborare cioè un «piano regolatore degli orari» e sollecitare uffici, servizi, negozi a rispettarlo. Così a Reggio Emilia le poste sono aperte tutte le ore del giorno, ogni giorno con scaglionamenti (dalle 7,30 del mattino gli uffici centrali, poi, alla loro chiusura, aprono le sedi decentrate e così via). Ogni giorno, non solo a determinate scadenze, il Comune quest'anno ha anche informatizzato gli uffici in modo tale che l'utente al quale era stato spedito per tempo il modello prestampato dell'Ici poteva riempirlo con i dati dell'anno scorso, senza faticare, perché gli uffici automaticamente, al momento della consegna, correggevano gli importi adeguandoli alle nuove aliquote. La Coop «Le Nove» di Modena sta attualmente sperimentando con vari comuni forme di flessibilità negli orari dei servizi pubblici: a Siena si stanno sperimentando «aperture anomale» e anche nella V Circonoscenza a Roma sono allo studio forme di riorganizzazione degli orari che coinvolgono anche gli uffici postali. Non tutto è immovibile dunque nella capitale. Dove per altro è stato istituito un ufficio specifico, l'Ufficio sui tempi della città, con il compito di redigere il famoso piano regolatore degli orari. E si spera che il pagamento della seconda rata dell'Ici, a dicembre, si svolga in condizioni di maggiore tranquillità.

Primo parcheggio privato creato da una cooperativa di abitanti. Il sindaco: «10mila nuovi posti macchina»

Colli Aniene: «I box ce li costruiamo noi»

ROBERTO MONTEFORTE

Prima era un campo abbandonato tra i palazzi in via Igino Giordani, diventato una discarica. Tra pochi mesi sarà un parcheggio sotterraneo con 124 box, dove potranno trovare posto 190 automobili. Il miracolo a Colli Aniene lo hanno realizzato gli abitanti del quartiere che nel 1990 si sono riuniti in cooperativa, trentasei milioni a testa per trovare una soluzione al problema parcheggio selvaggio. Dopo tante peripezie, confusioni e lungaggini burocratiche hanno dovuto attendere la nuova Amministrazione per vedere finalmente approvato il loro progetto, con qualche vincolo ambientale in più. La realizzazione di un parco verde attrezzato di 15 mila metri quadrati nell'area dove sorgerà il parcheggio sotterraneo. Ed è stata festa ieri a via Igino Giordani perché finalmente la cooperativa ha visto coronato il sogno: è stata posata la prima pietra del cantiere. E sono stati il sindaco Francesco Rutelli e l'assessore alla mobilità Walter Tocci a inaugurare i lavori, tra gli applausi dei cittadini. Un appuntamento al quale non potevano mancare,

perché testimonia la volontà di fare sul serio. Un riconoscimento che è venuto dal presidente dell'associazione «Parcheggi per Roma» Giorgio Nena, progettista dell'opera. «La nuova amministrazione è riuscita a ridisegnare i criteri per la realizzazione dei parcheggi, senza allungare i tempi, anzi. Sono state semplificate le procedure e resi più chiari i vincoli ambientali». Una collaborazione riuscita anche per Tocci, indispensabile per risolvere il dramma della capitale: circa 2 milioni di automobili e soltanto 500mila posti auto. «Fare parcheggi pubblici», dice Nena, «è un imperativo categorico». E partiranno subito altri tre parcheggi pubblici: assicura l'assessore. Per il quale la realizzazione dei «garage» interrati consente di ridisegnare un quartiere, risanando e attrezzando le aree verdi, restituendo ai cittadini spazi che ora sono delle macchine. «Poi rimette in moto la Roma economica e l'occupazione», aggiunge, «si calcola un effetto indotto per oltre 130 miliardi di investimenti privati che significano migliaia di posti di lavoro. E tutto a costo zero per l'amministrazione, che si limita a definire

le regole, sicuramente rigorose e severe, ma che rappresentano una certezza per gli operatori». E conclude il prosindaco «Il tempo della ricerca delle «scalate giuste» per realizzare un'opera, è finito, ora le regole ci sono e nell'interesse di tutti». Delle nuove certezze dopo anni di chiacchiere inconcludenti ha parlato il sindaco Rutelli, per il quale «certi ritardi fanno pensare che qualcuno, negli anni scorsi, oltre ai soldi per i box, forse cercava di strappare qualche altro». «Ma oggi i parcheggi si faranno e tanti. Si tratta di un'esigenza sentita da tutti i romani, ambientalisti e fautori dell'uso della macchina. L'assurdo di un posto auto ogni sei macchine circolanti rappresenta un vero spreco di energie fisiche, economiche e psicologiche». Ma come attivare «quel circolo virtuoso» investimenti privati, rilancio dell'occupazione, soluzione di un problema cruciale per la città? Molto spazio ai privati e, assicura Rutelli, 10mila parcheggi realizzati entro l'anno. E se la chiave è la realizzazione dei parcheggi di scambio, il sindaco ricorda anche quelli privati che verranno realizzati prestissimo a via Marsala, via Galati e piazza San Saturnino.

- Realizzati in prossimità di Stazioni FS:
 - Monterotondo p.a. 400
- Realizzati in prossimità delle stazioni della metropolitana:
 - Marconi
 - Garbatella p.a. totali 190
- In cantiere:
 - Via Igino Giordani p.a. 124
 - Piazza S. Saturnino 88
 - Via Galati 218
 - Via Marsala 309
- Cantierabili entro fine '94:
 - Piazza Melozzo da Forlì p.a. 97
 - Via Adige 14
 - Largo B. Ascoli 28
 - Via delle Sette Chiese 7
 - Via Varo 445
 - Piazza Lugo 58
 - Via di Grottaferatta 103
 - Via dell'Automobilismo 94
 - Via Spalla 92
 - Via Bergamini 96
 - Via Zanardini 49

- Via C. Pilotto - Via De Filippo 106
- Via Leibniz 69
- Viale Marconi 495
- Via T. Arcidiacono 60
- Via Lari 86
- Piazzale Medaglie D'Oro 142
- Via Marsala 309

La mappa dei posti auto

Consorzio Cooperativo Abitativo ROMA

La qualità dell'abitare

Via Meuccio Ruini, 3 - Tel. 40.70.321